La mazza

Campo di lavoro, Alabama, 1830

Ecco, voi bianchi maledetti

avete strappato le mie radici,

dalla nostra terra! Vi credete perfetti,

Badate! Le radici non sono vuote cornici,

le avete sottratte al dolce suolo con violenza,

ancora vive,... ostentati trofei dei nemici,

ma esse mi appartengono! Con insistenza,

tornano a me, tristi, sanguinanti,

più calde che mai; o quale sofferenza!

Nere come l'ebano,... così pesanti

Da portare, in fragili ammassi,

ondeggiano acuminate, e, impazienti,

sussurrano il mio nome, mentre spezziamo gli enormi massi,

respirando vicino al mio orecchio, nei massacranti

turni di lavoro, negli umidi recessi

delle cave; compagne insistenti

sono la fame, la fatica, le zanzare,

mentre il sudore scorre in rivoli incessanti,

come l'acqua del vicino fiume... E poi, continuare

ogni giorno a spaccare pietre, con una mazza

che non perdona: basta sbagliare

appena un poco, e la vita si spezza.

Antonella Iacoponi